



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
di Verona

CORRIERE DEL VENETO

30-31 GENNAIO 2016

1 FEBBRAIO 2016

1 parte

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

30-31 GENNAIO 2016

1 FEBBRAIO 2016

1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Siccità da record Falde a secco, Ats lancia l'allarme «Risparmiate acqua»

TREVISO (a.belt.) È emergenza idrica nella Pedemontana. Alto Trevigiano Servizi, dopo l'allarme siccità lanciato anche dal Consorzio Piave, invita i cittadini a risparmiare acqua. Non piove, i livelli delle falde si sono ridotte a un terzo e si registra una continua diminuzione dell'acqua in tutte le fonti di approvvigionamento del territorio montano e pedemontano. «La situazione è ulteriormente aggravata dalle basse temperature, che comportano problemi anche alle tubazioni – spiega il presidente di Ats Marco Fighera -. Si è arrivati alla chiusura di svariati pozzi e sorgenti a causa della mancanza di acqua e c'è stata una drastica riduzione delle restanti fonti ad un livello di produttività pari ad un terzo del normale. Chiediamo a tutti i cittadini di non sprecare l'acqua: siamo in emergenza idrica».

Treviso
Smog, scure su riscaldamenti, auto e negozi
Treviso, scatta l'emergenza. Il Comune annuncia misure drastiche. I commercianti e i cittadini possono chiedere lo scudo

Chinestesia applicata.
Evoluzione della Kinesiologia.

Corso introduttivo
TFR, scure su riscaldamenti, auto e negozi
Una nuova modalità di contatto corporeo
Oltre la Kinesiologia applicata
Comunicazione con l'inconscio

6-7 Febbraio
Nuovi Scuole di Osteopatia (Trevise)

Al Corso 89A, 31027 Sarnano (TV) - Tel. 0422 280020
sagittario@chinestesiaapplicata.it - www.chinestesiaapplicata.com

NSO
NUOVA SCUOLA DI OSTEOPATIA

SALARA Il sindaco "obbligato" al dietro front da una sentenza Tar Ordinanza anti nutrie, prima revoca

Arianna Donegatti

SALARA - Mentre da Coldiretti e Consorzio di bonifica arriva un serio allarme nei confronti dell'emergenza nutrie, a Salara il sindaco è costretto a revocare l'ordinanza di abbattimento dei grossi roditori, che anche nel piccolo comune altoatesano hanno causato non pochi danni a campagne e fossati. Nel recente numero di Informattutti, il notiziario a cura dell'amministrazione comunale, si legge che "l'ordinanza sindacale n. 2 del 29 aprile 2015 con cui era stata dichiarata l'emergenza nutrie nel territorio del

comune ed ordinato il controllo numerico di questa specie è stata impugnata di fronte al Tribunale amministrativo regionale del Vento da parte dell'Associazione vittime della caccia". Da qui, quindi, il motivo della revoca dell'ordinanza, che vedeva Salara come uno dei primi comuni a dotarsi di uno strumento simile, dovuto proprio all'emergenza che in quel momento stava affliggendo il territorio comunale. "Il tribunale ha ritenuto di accogliere l'istanza cautelare sospendendo la validità dell'ordinanza fino all'udienza di merito". Ecco perché, dopo all'incirca otto mesi in cui

grazie all'ordinanza sindacale di fine aprile si è potuto procedere al controllo numerico delle nutrie e al conseguente abbattimento di alcuni esemplari, facendo così rientrare l'emergenza, l'ordinanza stessa è stata revocata. Si legge ancora al termine della comunicazione data alla cittadinanza: "Nonostante si ritenga assurda la posizione di questa fantomatica associazione schieratasi a favore dei dannosi roditori e per evitare che al comune venissero poste a carico ulteriori spese, il sindaco in data 14 dicembre 2015 ha revocato l'ordinanza contestata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Voce 19
Febbraio 2016

MEDIO-ALTO POLESINE

**SALARA Il sindaco "obbligato" al dietro front da una sentenza Tar
Ordinanza anti nutrie, prima revoca**

Asfalti e marciapiedi per il centro
Il sindaco Carbellini: "Lavori anche in via Primo maggio e piazza XX settembre"

Encounter Incontro con l'autore "One e paralizzato da Unigolo
Giovedì si parla di psicoterapia

Un bruno
Memoria in un film

Ecco le borse di studio

Arriva Carnevale
E' in arrivo il Carnevale




IL CASO L'associazione: "No allo sterminio, bastano sterilizzazione e diverso modo di coltivare"

La Lav si schiera con le nutrie

*"Annullare tutte le ordinanze ammazza roditori". Ma Fratelli d'Italia insiste: "Sono dannose"***Alberto Garbellini**

ROVIGO - Allarme nutrie, ma la Lav di Rovigo scende in campo a fianco dei grossi roditori. Secondo i vertici dell'associazione animalista il problema sollevato da Consorzio di bonifica e associazioni del mondo agricolo "non è così pressante come si vuol far credere". Per la Lav il rimedio non è l'abbattimento "ma - spiega Sandro Guolo - trovare soluzioni alternative, che vanno dalla sterilizzazione a un diverso modo di coltivare la terra, lasciando più margine tra i campi e i fossi". Insomma salvare le nutrie. Una posizione in contrasto con le associazioni di categoria e con alcuni patiti politici, ad esempio Fratelli d'Italia.

"Quello che come associazione chiediamo - continua Guolo - è un confronto che tutti gli enti interessati per approntare un piano che escluda lo sterminio di questi animali. Per assicurare la tenuta degli argini basta aumentare i controlli, non può essere tutta colpa delle nutrie. Ripeto che la soluzione può essere quella di una campagna di sterilizzazione".

La Lav sostiene che "a causa di una dirompente e disinformata campagna stampa le nutrie sono tra gli animali più odiati dal cittadino, al punto che non è raro leggere di ipotetiche aggressioni compiute a danno degli umani da questi miti animali. Ci sono state segnalazioni di nutrie che hanno attaccato la

le nutrie assassine che si nutrono di cuccioli di cane o gatto o che attaccano i pescatori".

Secondo la presidente della Lav, Silvia Mariani le nutrie non sono affatto aggressive. "Aspettando che l'opinione pubblica cominci a cambiare nei confronti di queste creature, la Lav, comincia una campagna divulgativa iniziando dai comuni della provincia rodigina". E poi le novità normative: "Da martedì le ordinanze comunali relative alla gestione delle nutrie dovranno essere ritirate perché illegittime. E' l'effetto del collegato ambientale alla legge di stabilità che impone che la gestione delle nutrie sia conforme alle previsioni imposte dalla legge sulla tutela degli animali selvatici". Da quel momento saranno le Province a dover provvedere all'eventuale stesura di nuovi piani di controllo che "dovranno prevedere l'utilizzo di metodi incruenti". Per questo motivo la Lav ha inviato una raccomandata presidente dell'Anci perché provveda ad informare tutti i comuni".

Silvia Mariani rimarca che "i sindaci devono annullare le loro ordinanze ammazza-nutrie e fare un passo indietro perché non più competenti sul tema. La Lav di Rovigo vigilerà sull'applicazione della nuova norma. Il rischio concreto è che le uccisioni continuino indisturbate. Ciò comporterà la denuncia dei responsabili delle uccisioni".



In primo piano il problema delle nutrie

nutrie, in quanto “questi roditori creano problemi al sistema di arginature in tutte le zone del Polesine. Scavano tane che sono veri tunnel e provocano frane continue. E’ pericoloso anche per gli utenti che percorrono quelle strade che si trovano sugli argini, sia perché la strada potrebbe in parte cedere, a causa delle infiltrazioni di acqua che penetrano in tali anfratti, sia poiché gli automobilisti, trovandosi da-

vanti all’improvviso un animale di quella taglia media, porterebbero incorrere in qualche incidente”. “Le nutrie rappresentano anche un problema per gli agricoltori polesani, rovinano i raccolti. E si può arrivare anche all’allagamento di terreni, con la perforazione argini di scoli minori”. E ancora: “Nei mesi invernali le nutrie trovando poco cibo a disposizione, invadono i campi di frumento ed orzo. Crea-

no così ingenti danni economici ai produttori agricoli”. Quello che chiede il Portavoce di Fratelli d’Italia “è che associazioni di categoria, enti preposti e comuni si impegnino a fare squadra per attuare piani di contenimento. Io personalmente informerò il consigliere regionale di Fratelli d’Italia Sergio Berlatto affinché si attivi nei confronti della giunta del Veneto”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia a secco: Po sotto di 2 metri lago di Garda al 33 per cento

Preoccupazione da Coldiretti: a gennaio è piovuto come ad agosto ed è emergenza

ROMA - Se va avanti così si rischia di mettere in serio pericolo le produzioni agricole. Anche quelle estive. Un inverno così secco non lo si vedeva da tempo e a lamentarsi non sono solo le località di montagna, dove la neve si fa attendere, ma anche i coltivatori: la campagna ha sete.

Dopo il mese dicembre con il 91% di precipitazioni in meno rispetto alla media, a gennaio in Italia sono caduti praticamente gli stessi millimetri di pioggia di agosto con pesanti effetti per lo smog in città e una storica siccità nelle campagne dove la natura è sconvolta da un inverno che sembra primavera. Il monitoraggio della Coldiretti è impietoso. La punta dell'iceberg di un inverno del tutto anomalo iniziato con il dicembre meno piovoso e più bollente da 215 anni è - sottolinea la Coldiretti - il caldo record dei giorni della merla che chiudono il mese di gennaio e secondo tradizione sono i più freddi dell'anno. Smentita la tradizione il risultato - continua la Coldiretti - si fa sentire sull'ambiente con le

misure di contenimento dello smog. Le preoccupazioni per gli effetti dell'inquinamento in città sulla salute si sommano - sostiene la Coldiretti - a quelle per la siccità che sono evidenti dallo stato del più grande fiume italiano. Sul Po sembra essere in estate con livelli idrometrici che sono inferiori di circa 2 metri rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La situazione è grave anche nei laghi: il lago Maggiore è al 17% della sua capacità ed il lago di Como che è addirittura sceso al 12 % mentre quello di Garda al 33%. A preoccupare - precisa la Coldiretti - è la mancanza di neve sulle montagne che rappresenta una scorta importante per garantire gli afflussi idrici determinanti per i raccolti agricoli nei prossimi mesi. «Di fronte a questa situazione - conclude la Coldiretti - occorrono interventi strutturali ed è necessario

sviluppare ogni iniziativa atta all'accelerazione dell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il riavvio del Piano Irriguo Nazionale come richiesto dall'Anbi (Associazione nazionale consorzi gestione tutela territorio ed acque irrigue). Se la pianura piange, la montagna non è da meno. «E' noto come i ghiacciai siano elementi fondamentali non solo per il paesaggio, ma anche e soprattutto per la riserva idrica ed il potenziale idroelettrico. - piega Franco Secchieri, glaciologo - Da una parte è possibile una forte riduzione della loro massa e, dall'altra, l'assenza del manto nevoso nelle fasce alte del territorio potrebbe portare ad una crisi di disponibilità idrica per le falde, con conseguenze che potrebbero ripercuotersi fino alla pianura. Inoltre già l'estate scorsa è risultata essere una stagione negativa per il

bilancio glaciologico».

L'esperto ricorda che nel periodo più recente l'andamento climatico ha mostrato annate con caratteri completamente opposti. In particolare gli anni 2002 e 2003, uno freddo e nevoso, l'altro caldo e arido. Più recentemente l'inverno del 2013 ha visto una eccezionale quantità di neve, proprio all'opposto di questo inverno 2015 - 2016.

© riproduzione riservata

ALLARME SICCAITA'

Natura sconvolta: caldo e scarse precipitazioni Come fosse primavera



CONSORZIO DI BONIFICA Mauro Visentin: "Collaborare per eliminare questi roditori"

Allarme nutrie, chiamata alle armi

"Argini a rischio, pericolo di alluvioni e problemi di igiene. Allargare la licenza di sparare"

Alberto Carbellini

ROVIGO - Allarme nutrie. Diventa sempre più di colore rosso l'emergenza nutrie in Polesine, contro le quali la chiamata alle armi del Consorzio di bonifica è generale. Lotta senza quartiere quindi e dopo la segnalazione della titolare di un'edicola del centro, che lamentava la continua presenza dei roditori in risalita dall'Adigetto, ora è il Consorzio di bonifica Adige Po a rilanciare l'allarme. A rischio la tenuta degli argini dei canali, messi a dura prova dalle tane, vere e proprie gallerie, scavate dalle nutrie. Un pericolo che non è solo relativo a possibili crolli delle sponde, ma che è anche in grado di provocare alluvioni. Parla di vera e propria emergenza nutrie Mauro Visentin, il presidente del consorzio di bonifica Adige Po, e lo fa citando il collegato alla legge di stabilità che consente di ricorrere a piani di contenimento approvati dalla Regio-

ne Veneto "per affrontare in modo definitivo i gravi danni causati dal roditore", sottolinea il continuo sforzo nell'opera di ripristino degli argini dei canali.

"Questo comporta - spiega il numero due regionale di Anbi (Associazione nazionale bonifiche italiane, ndr) - un impegno economico da parte dell'ente consortile di piazza Garibaldi, soldi che tutti i cittadini e in special modo il comparto agricolo polesano versano per avere sicurezza idraulica. I continui tagli finanziari per il comparto bonifica e l'assenza di risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori nei loro raccolti rappresentano poi un'ulteriore beffa: ri-

tengo ormai - prosegue Visentin - che l'emergenza nutrie stia per diventare anche un problema di sicurezza stradale, penso a chi viaggia in auto, e persino di igiene, mi riferisco a chi cammina lungo le piste ciclabili".

Fa eco il direttore tecnico Giovanni Veronese: "Il rischio di indebolimento dei manufatti di contenimento è alto, stiamo parlando di tenuta delle strutture che garantiscono la sicurezza idraulica del nostro territorio. La possibilità che cedano dando luogo ad allagamenti in zone agricole o peggior urbane è tutt'altro che un'eventualità remota".

Per il direttore generale in-

gegner Giancarlo Mantovani, "è necessario quindi porre in essere un maggiore collaborazione e sinergia con gli enti istituzionali e le associazioni di categoria del mondo agricolo per portare sempre maggiore sicurezza e beneficio al territorio. Individuare gli strumenti idonei per gestire questa grande criticità - conclude - con l'intento di giungere in tempi rapidi a una soluzione ormai non più inderogabile, resta un obiettivo assolutamente primario oltre che strategico per la bonifica".

Un obiettivo che senza l'intervento, la sensibilità e l'attenzione della politica potrebbe esser messo a serio rischio già nell'immediato futuro.

Nei mesi scorsi quasi tutti i comuni polesani hanno adottato ordinanze per il contenimento delle nutrie, in molti casi è stata concessa la possibilità di abbatterle usando armi da fuoco. Ma i risultati? Secondo Mauro Visentin sono stati ridotti, molto ridotti anche perché pare che le nutrie abbattute a colpi di fucile faticano ad arrivare alle due decine: "I roditori abbattuti sono stati pochissimi. Ci sono almeno due problemi da superare, primo occorre dare la possibilità di sparare alle nutrie anche al di fuori del calendario venatorio, inoltre

concedere ai proprietari di fondi che non hanno porto d'armi di far entrare vicini col porto d'armi per abbattere le nutrie". Insomma serve una guerra senza quartiere contro i roditori: "Il problema è serissimo - insiste Visentin - il personale della Bonifica è costantemente impegnato a controllare i corsi d'acqua, soprattutto dove due canali si incontrano, l'argine che sta in mezzo è soggetto a rischio crolli, pensate cosa provocherebbe una tana scavata lungo questo argine-penisola. occorre quindi l'impegno da parte di tutti, istituzioni e associazioni di categoria".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTO TOLLE Il Consorzio di bonifica alla scuola media Brunetti Acqua e territorio: il progetto

Anna Volpe

PORTO TOLLE - Si chiama "Acqua, ambiente e territorio. Alla scoperta del meraviglioso mondo dell'acqua" il percorso didattico creativo ideato da Anbi Veneto, che coinvolgerà circa 400 ragazzi in tutto il Veneto e che nella mattinata di giovedì ha fatto tappa alla prima media dell'istituto Comprensivo Brunetti di Porto Tolle. Qui, infatti, si è tenuta la lezione inaugurale del progetto con la presenza del personale di Anbi Veneto e del Consorzio di bonifica Delta del Po. Si tratta di un progetto multimediale, dedicato alle scuole medie ed elementari, il cui obiettivo principale è valorizzare il territorio e

l'attività dei Consorzi di bonifica. Il programma scolastico 2015-2016 coinvolgerà dieci istituti comprensivi del Veneto, uno per ogni comprensorio consortile. I ragazzi realizzeranno materiale riguardante tematiche di assoluta attualità come la sicurezza idraulica, l'irrigazione e le innovazioni tecnologiche consortili in campo ambientale. Agli alunni coinvolti è stato consegnato il "Diario di Alex e Flora - Alla scoperta del meraviglioso mondo dell'acqua", un supporto didattico con protagoniste le due mascotte del progetto per aiutare le maestre a sviluppare e ad approfondire le tematiche scelte.

Nell'incontro è stata sottolineata l'im-

portanza di sensibilizzare le nuove generazioni sui cambiamenti in atto in Veneto, ponendo l'accento sul grave problema della subsidenza in un territorio in costante equilibrio tra terra e acqua, come è il Delta. Nel corso del progetto, gli alunni andranno in visita all'impianto idrovoro di Ca' Dolfine, che sarà di ispirazione per la realizzazione di un libro dedicato all'attività del Consorzio. A conclusione del progetto, i partecipanti saranno protagonisti di un grande evento finale, che si terrà a maggio, in occasione della Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione, in cui verranno presentati tutti i lavori prodotti dalle classi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro con gli studenti



AMBIENTE Parla Marinello**Diga sull'Adige in attesa del Tar
la Lega annuncia battaglia**

BADIA POLESINE - Si riapre il dibattito sulla diga sull'Adige, la struttura proposta dall'azienda Lagarina Hydro srl a Badia Polesine, che tanto spaventa gli amministratori locale e i cittadini, soprattutto dopo aver ricevuto il parere negativo del Consorzio di bonifica e della Regione sugli effetti ambientali e strutturali che avrebbe nelle zone circostanti. Il direttivo della Lega Nord di Badia Polesine, visto il ricorso fatto presso il tribunale di Venezia da parte della Lagarina Hydro srl al Tar dopo aver ricevuto una bocciatura secca dalla Regione Veneto, la quale, molto probabilmente in caso di ulteriore diniego, si rivolgerà al centrale tribunale superiore delle acque di Roma, dichiara di non avere dubbi sulla pericolosità dell'opera in sé. "Certi che le nostre preoccupazioni siano ampiamente condivise dalla cittadinanza - spiega Donato Marinello, coordinatore della Lega Nord di Badia - e, non da ultimi, dai vari enti che gestiscono le acque nel nostro territorio, ovvero sia i Consorzi di bonifica Delta Po e Adige Po, siamo pronti ad un'azione sinergica che, come per il precedente iter adottato, coinvolga in maniera diretta la Regione Veneto. Siamo comunque moderatamente fiduciosi sull'esito finale, in quanto il parere negativo della Regione Veneto sulla realizzazione dell'opera, era stato dato sulla base di dati tecnico-ambientali acquisiti". La parola, dunque ora passa al Tar: si farà o non si farà questa diga sull'Adige? Tutti rimangono in attesa della sentenza del tribunale veneto.

C. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SONA. Primo appuntamento con i cittadini sugli interventi in arrivo

Da Villa Romani alla viabilità, 11 milioni di opere

Mazzi ha spiegato come intende utilizzare i fondi sbloccati dalla legge di stabilità: seguiranno altri tre incontri con la popolazione a partire da Palazzolo

Federica Valbusa

Quest'anno, il Comune investirà 11 milioni e mezzo di euro nella realizzazione di opere e di interventi. Nel tesoretto rientrano anche i quasi sette milioni sbloccati dalla legge di stabilità, soldi che erano stati accantonati nel corso di diversi anni e che fino ad ora non potevano essere spesi. La maggioranza del sindaco Gianluigi Mazzi ha deciso di organizzare quattro serate per spiegare ai cittadini come verranno utilizzate nei quattro paesi le risorse disponibili.

Il primo incontro si è svolto martedì scorso a Sona. Di fronte ad un pubblico assai ridotto (escludendo assessori e consiglieri, le persone sedute in sala erano una decina), l'amministrazione ha illustrato quali sono gli interventi previsti per il capoluogo: innanzitutto l'adeguamento antisismico di Villa Romani, sede della scuola dell'infanzia.

L'importo complessivo dei lavori è pari a un milione e 100 mila euro, dei quali 550 mila derivanti da un contributo regionale. «Siamo in attesa di una verifica di interesse culturale da parte della Soprintendenza», ha spiegato il sindaco Gianluigi Mazzi, «che si pronuncerà sull'opportunità di apporre o meno il vincolo monumentale. Si tratta di un elemento importante, perché sulla base di questo proseguiremo completando il progetto definitivo». L'auspicio dell'amministrazione è quello di iniziare i lavori già quest'estate.

Gianfranco Dalla Valentini, che ha delegato alle manutenzioni, ha presentato le opere finalizzate al miglioramento della viabilità sul senso unico attivato nel 2014. È prevista la messa in sicurezza di via Roma, dove verrà realizzato il marciapiede. «Sull'asse di via Roma», ha spiegato l'assessore, «ci sono la scuola dell'infanzia e la scuola elementare, oltre che

la baita degli alpini. È una strada frequentata quotidianamente dalla cosiddetta utenza debole». Marciapiedi verranno realizzati anche in via Del Sole e via Pozza Delle Lastre. All'incrocio fra via Roma e via Pozza delle Lastre è previsto uno spartitraffico, per impedire ai veicoli che arrivano da Bosco di Sona di proseguire su via Roma.

Restando sempre in tema di viabilità, verranno poi realizzati interventi di asfaltatura su tratti di via San Quirico, via Valle Sandra e via Lumar. Altra opera prevista è l'ampliamento del camposanto. «C'è la volontà di allargare», ha spiegato il sindaco Mazzi, «perché il cimitero è da anni al limite. La situazione però è complicata perché la famiglia vicina, proprietaria del terreno su cui è previsto l'ampliamento, non è d'accordo».

Sempre il primo cittadino ha parlato dell'isola ecologica di via Terminon, che servirà sia Sona che San Giorgio



Per Villa Romani, a Sona, lavori antisismici FOTO PECORA

in Salici. L'opera costerà 685 mila euro, di cui 350 mila arriveranno da un finanziamento regionale. L'approvazione del progetto definitivo è prevista a febbraio e il completamento entro ottobre. È stato fatto un riferimento alla rotatoria di Bosco di Sona, che verrà realizzata sulla regionale 11 all'altezza dell'incrocio con la strada per Palazzolo. «Attualmente, il progetto è in Regione per il parere Vas», ha spiegato Mazzi.

Verranno realizzati tratti foggnari sul lato nord della regionale 11 e su via Gramsci. È inoltre previsto un intervento di bonifica fra via Casotto e via Matteotti, che verrà realizzato dal Consorzio di bonifica veronese grazie ad un finanziamento regionale e al contributo di Comune e privati. Per quanto riguarda le

scuole del paese, verranno effettuate verifiche non strutturali sui solai delle elementari e delle medie (per questi interventi c'è un contributo del Miur). Fra i lavori previsti ci sono infine la sistemazione della piazza di Sona, il completamento dell'illuminazione in via Fusara e la manutenzione dei marciapiedi.

L'amministrazione ha chiarito che alcune opere (nello specifico, l'adeguamento antisismico di Villa Romani, l'ampliamento del cimitero e la rotonda) verranno cantierizzate quest'anno, ma potranno essere completate nel 2017. Il prossimo appuntamento sarà giovedì 4 febbraio, alle 20.45, quando la giunta incontrerà i cittadini di Palazzolo nella trattoria Da Nino, per spiegare gli investimenti relativi alla frazione. •



LEGGI & ORDINANZE. Secondo la nuova normativa i Comuni perdono potere diretto di intervento

Gestione delle nutrie, si cambia Tocca alle Province decidere

La Lav: «Va data priorità ai metodi ecologici approvati dall'Ispra»

Vittorio Zambaldo

Da martedì 2 febbraio vanno ritirate tutte le ordinanze comunali relative alla gestione delle nutrie: sono infatti illegittime. Lo stabilisce il collegato ambientale alla Legge di stabilità approvato lo scorso 28 dicembre, il quale impone all'articolo 7 che la gestione di questi grandi roditori sia conforme alle previsioni imposte dalla legge nazionale sulla tutela degli animali selvatici, in particolare dall'articolo 19 della legge 157/92 che norma l'attività venatoria. L'articolo prevede infatti che sia la Regione, «per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, a provvedere al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia».

«Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica», oggi confluito nell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la



L'enorme tunnel provocato dal cedimento del terreno a causa delle nutrie a Vangadizza, lungo il Bussè

ricerca ambientale.

«Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei metodi ecologici, la Regione può autorizzare piani di abbattimento, ma devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali», specifica sempre la legge.

Da martedì prossimo saranno quindi le Province a dover provvedere all'eventuale sterminio di nuovi piani di controllo che, in prima istanza, dovranno prevedere esclusivamente l'utilizzo di metodi incruenti, così come viene disposto dall'articolo 19 della legge 157/92.

Per questo motivo la Lav (Lega antivivisezione) ha inviato una raccomandata urgente al presidente dell'Associazione nazionale (Associazione nazionale dei Comuni italiani) Piero Fassino, perché provveda ad informare tutti i Comuni di questa importante scadenza.

«Dal 2 febbraio prossimo le modalità gestionali delle nutrie devono essere modificate così come imposto dalla legge», è il commento a caldo di Lorenza Zanaboni, responsabile della sede Lav di Verona, «e i sindaci devono quindi annullare tutte le loro ordinanze ammazza-nutrie e fare un passo indietro, perché la materia non è più di loro competenza».

Ad adottare ordinanze di caccia alle nutrie sono stati i Comuni che aderiscono al servizio intercomunale di vigilanza Media pianura veronese: Bovolone, Oppeano, Concemarise, Salizzole, Palù, San Pietro di Morubio, Isola Rizza, Roverchiara ed Angiari, ma anche il Comune di Verona si era mosso a fine anno con un'ordinanza urgente che sarebbe dovuta restare in vigore fino al primo aprile prossimo per abbattimenti eseguiti sulla base della convenzione sottoscritta con gli Ambiti Territoriali di Caccia 1 e 2 nelle aree indicate dai Consorzi di Bonifica veronese e Alta pianura veneta.

Lorenza Zanaboni aggiunge: «La Lav di Verona vigilerà sull'applicazione della nuova norma. Il rischio concreto, infatti, è che le uccisioni delle nutrie continuino indisturbate sulla base della normativa previgente».

«Se così dovesse accadere, ciò comporterà la denuncia dei responsabili delle uccisioni per violazione dell'articolo 544 bis del codice penale, che prevede la reclusione fino a due anni per l'uccisione di un animale», conclude la responsabile della Lega antivivisezione scaligera. •



IL RECORD NEGATIVO. A versare in condizioni critiche è la parte nord della provincia: dopo l'assenza della neve l'unica speranza è che l'acqua possa arrivare entro aprile

Allarme siccità: pesci e campi sono a rischio

**Il livello di alcuni torrenti inferiore del 60 per cento rispetto alla media
«Se non pioverà in 10-15 giorni costretti a trasferire gli animali»**

Matteo Carollo

È allarme rosso, nel Vicentino, per la salute dei pesci nei fiumi e per l'irrigazione dei campi. La siccità che attanaglia il territorio, secondo gli esperti, nelle prossime settimane rischia di portare ad esiti più che negativi per l'ittiofauna e per il settore agricolo. C'è preoccupazione anche perché non sono previste, a breve, quelle precipitazioni che potrebbero risolvere il problema. In particolare, a versare in condizioni critiche è la parte nord della provincia, quella del bacino del torrente Agno-Guà, del sistema dell'Astico, della zona delle risorgive e dell'asta a monte del Bacchiglione.

«Le portate dei torrenti sono inferiori del 40-60 per cento, con punte del 70 per cento, rispetto alle medie storiche - spiega il direttore del Consorzio alta pianura veneta Gianfranco Battistello -. La speranza era che a gennaio e febbraio arrivasse la neve, mentre non sono previste precipitazioni. La situazione, quindi, sta peggiorando». La parte meridionale del Bacchiglione, dal capoluogo verso sud, versa in condizioni meno critiche; sebbene si regi-

strino portate in calo, l'afflusso minimale di acqua viene garantito dalle risorgive di Dueville. Gli scenari futuri, però, a meno che non arrivi pioggia o neve, si prefigurano problematici. «La situazione è molto critica - conclude Battistello -. Sul fronte dell'irrigazione si prevede una stagione nera».

La speranza è che l'acqua possa arrivare entro aprile, quando saranno aperte le rogge per irrigare le colture. Non è meno preoccupante la situazione riguardante la fauna ittica, come spiega il presidente del Bacino di pesca zona B Silvano Foladore. L'area di competenza dell'ente è quella del Bacchiglione, del Tesina, del Retrone e del Lago di Fimon. «La nostra zona sta tenendo - specifica Foladore -. Se, però, non pioverà nei prossimi 10-15 giorni, saremo costretti ad iniziare con i prelievi». Questo significa che i pesci dovranno essere catturati e trasportati in zone più ricche d'acqua. Su tale fronte, però, qualcosa si sta muovendo. I presidenti dei bacini di pesca, eccezion fatta per quello del Brenta, si sono riuniti con i responsabili del Consorzio alta pianura veneta e con l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo

Bottacin. Dal vertice è emersa la volontà di dare vita ad un protocollo d'intesa per regolamentare il controllo del consumo dell'acqua.

«Bisogna razionare l'acqua, non si può usarla per irrigare i campi in modo indiscriminato - spiega Foladore -. Nessuno controlla il fenomeno, le istituzioni non hanno più pubblici ufficiali deputati a tale scopo. Anche le aziende, invece di buttare l'acqua utilizzata, devono iniziare a pensare di tenerla e depurarla. In questo periodo, poi, le centrali di Debba e Colzé andrebbero fermate. Si otterrebbero 70-80 centimetri d'acqua in più, nel Bacchiglione».

Sono diversi i problemi per l'ittiofauna derivanti dal calo

del livello dell'acqua nei fiumi. Come spiega ancora Foladore, infatti, in alcuni casi i pesci finiscono col radunarsi, in gran numero, in zone concentrate, diventando facili prede per cormorani e aironi. Gli scarichi fognari o di altro tipo, nel caso della presenza di un grande quantitativo d'acqua, vengono diluiti; ciò non avviene più, invece, se cala il livello dei torrenti. «Astico e Posina sono massacrati - conclude -. Non c'è più acqua. Il problema è rappresentato anche da persone che deviano canali e torrenti con strutture abusive per utilizzare l'acqua per i propri fini». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando
la pioggia
spaventava

Gian Marco Mancassola

Può apparire impossibile in questo inverno alla rovescia, senza pioggia, senza ghiaccio, senza neve, con i fiumi in secca e una cappa di polveri sottili. Può apparire impossibile, eppure c'è stato un tempo in cui tra ottobre e maggio nessuno si sarebbe sognato di accennare una danza della pioggia, perché la pioggia faceva paura. Non un'era geologica fa. Oggi il Bacchiglione è un fiume nano: sotto Ponte degli Angeli misura 52 centimetri. Due anni fa era un gigante, cresceva implacabile e saliva fino a cinque metri e 50, fino a sfiorare il punto di esondazione, sotto le luci elettriche della protezione civile, tra i sacchi di sabbia e le sirene. Era il 31 gennaio 2014. Vicenza era ostaggio di un autunno senza fine: temperature alte anche nei giorni della merla, proprio come oggi. Con una differenza: continuava a piovere in pianura e a nevicare in montagna. Il rischio alluvione era un incubo: nel giro di un mese

erano scattati tre allarmi. Da allora qualcosa è cambiato: l'ultimo sos è del novembre 2014, poi più nulla o quasi. Il 2015 brillerà negli annali per una siccità biblica che sta rapinando la grande banca dell'acqua a nord di Vicenza. Come se si fosse abbattuta una legge del contrappasso, proprio mentre ci dotavamo di argini e vasche per contenere le onde di piena, la nuova emergenza diventavano le secche, l'assenza di pioggia, l'avarizia del meteo e degli anticicloni. Una recessione che erode i risparmi. •

Sul fronte dell'irrigazione si prevede un periodo molto nero

GIANFRANCO BATTISTELLO
DIRETTORE ALTA PIANURA

Anche le aziende devono imparare a gestire la risorsa idrica

SILVANO FOLODARE
PRESIDENTE BACINO PESCA B

Le previsioni

LA NEBBIA

La pioggia non si vedrà, almeno per i prossimi due giorni. Secondo l'Arpav nella giornata odierna ci saranno residui fenomeni sulle Dolomiti «in seguito precipitazioni assenti su tutta la regione». Domani in pianura «foschie dense, nebbie e nubi basse persistenti per gran parte della giornata. In montagna molto nuvoloso, con temporanee e parziali schiarite».

Il progetto da 30 milioni**Tre chilometri di galleria
per ricaricare la falda
grazie all'invaso di Meda**

Fiumi e torrenti assetati in questo strano inverno. COLORFOTO

Un progetto per conservare una risorsa preziosa come l'acqua e ridistribuirla nei momenti di siccità. Un'opera ambiziosa, che va ad innestarsi nel piano per la realizzazione della nuova diga a Meda, nel territorio di Velo d'Astico. L'idea, supportata dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, è quella di realizzare una galleria che dall'invaso correrà fino al confine tra i territori comunali di Santorso e Piovene Rocchette; in tale punto, il manufatto scenderà nel terreno fino alla falda sottostante. Sarà possibile ricaricare la falda con l'acqua in eccesso raccolta nell'invaso. Secondo il progetto, la galleria avrà una lunghezza pari a 3 chilometri e permetterà di "travasare" circa 50 milioni di metri cubi d'acqua all'anno. La proposta per l'opera, che secondo le stime costerà circa 30 milioni di euro, nasce dopo un'analisi della situazione in cui versa attualmente il territorio vicentino. Da una fase in cui non si sapeva come fare per smaltire l'acqua in eccesso, si è passati ad una condizione di grande siccità.

«Siamo costantemente in emergenza - spiega il presidente del consorzio Alta pianura veneta Silvio Parise -. Prima per la quantità d'acqua

da smaltire, ora per la siccità. Per cinque anni abbiamo cercato di trovare soluzioni al problema dell'acqua in eccesso, ora dobbiamo trovare il modo per trattenerla, per poi distribuirla nei periodi di magra. In sostanza, dobbiamo "mettere l'acqua in banca" e il sistema migliore, per conservarla, è quello di portarla nel sottosuolo».

Per il presidente, insomma, oltre agli interventi serve, in generale, un cambio di mentalità su questo tema. Il progetto è già ad uno stato avanzato ed è stato depositato in Regione; esso rappresenta un'evoluzione rispetto al piano originario per la realizzazione dell'invaso a Velo d'Astico. L'opera, secondo il presidente del consorzio di bonifica, porterà vantaggi non solo per il territorio berico, ma anche per altre zone del Veneto nelle quali l'approvvigionamento d'acqua risulta più difficile. Tanto più che, in base ad alcune verifiche e accertamenti, l'acqua raccolta nell'invaso di Velo è risultata essere di eccellente qualità.

«Con questo sistema - specifica il presidente Parise - sarà possibile dare ristoro anche ad altre parti della regione, come le province di Padova e Rovigo, le quali faticano a trovare acqua utilizzabile. Ora bisognerà trovare un piano finanziario per il progetto». •M.A.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GAMBELLARA. La Regione autorizza il progetto

Allagamenti e danni Il piano salva-case costa 25 mila euro

Comune e Consorzio di bonifica
siglano il protocollo d'intervento

Stop agli allagamenti nelle zone limitrofe agli impianti sportivi. Il Comune, che sosterrà i costi, e Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, che si occuperà dei lavori, hanno siglato un protocollo di intesa per realizzare l'intervento.

«Prosegue l'impegno di Apv - ha dichiarato il presidente Silvio Parise - nella tutela delle aree dal sempre più frequente rischio di esondazioni, a salvaguardia delle comunità locali e delle imprese, che in tal modo evitano di riportare significativi danni e di correre pericoli evitabili».

L'intervento di manutenzione straordinaria è stato autorizzato dalla Regione.

«Nell'area interessata - prosegue - è presente un fossato di scolo che raccoglie l'acqua proveniente dalle campagne circostanti e dal centro abitato di Gambellara, soggetto a frequenti esondazioni in concomitanza di intensi fenomeni piovosi, causando grave pregiudizio alla viabilità e danni alle proprietà circostanti. Da un sopralluogo eseguito dal personale tecnico



L'area interessata dal progetto

del Consorzio è emerso che, al fine di salvaguardare le proprietà circostanti gli impianti sportivi, i lavori da eseguire consistono nel rizezionamento del fossato lungo il campo da calcio e la sua tombinatura, nonché il rifacimento di un attraversamento campestre».

Il costo stimato dell'opera ammonta a 25 mila euro, che il Comune si impegna a sostenere per l'esecuzione dei lavori da parte del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. • **GZ.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALLE AGNO. Inaugurazione ieri a Trissino da parte della società "Avs"

Stop agli scarichi lungo i torrenti Nuovo impianto

Con 5 milioni di euro realizzate vasche di accumulo per assorbire l'acqua della rete fognaria che finiva nel Poscola e nel Fratta-Gorzone con gli acquazzoni

Aristide Cariolato

Il depuratore di Trissino migliora le prestazioni: acque sempre più depurate nei torrenti Poscola e Fratta-Gorzone, per una maggiore tutela ambientale. D'ora in poi, addio ai reflui di fognatura che saltuariamente finivano lungo i corsi d'acqua in occasione di acquazzoni e piogge abbondanti. Ieri inaugurato dal presidente della società Avs (Alto Vicentino Servizi), Giovanni Cattelan, il nuovo comparto destinato all'equalizzazione dell'impianto di via Pra-

novi, che garantisce un salto di qualità nelle prestazioni depurative. Presenti i sindaci della Valle dell'Agno i cui territori sono serviti dall'impianto, gli ex presidenti di Avs che lo gestisce, Walter Formenton e Paolo Mariani, l'assessore regionale all'ambiente Giampaolo Bottacin, il consigliere regionale Stefano Fracasso e il presidente dell'Arica (Aziende riunite collettore acque), Antonio Mondardo, con il direttore Avs Massimo Cornaviera e l'ingegnere Ric-

cardo Panozzo, responsabile area di progettazione. Ora è aumentata la capacità di portata dei reflui, provenienti dalla condotta e avviati ai trattamenti, passando da 2.700 a 4.500 metri cubi l'ora. E, quello che più conta, si riducono le portate immesse senza pretrattamenti, nei periodi di piogge intense e durature, nel Poscola.

I lavori, curati dalla ditta Ati-Sibra Mubre, sono iniziati a marzo 2014 e sono costati 5 milioni 250 mila euro. La Regione ha contribuito con 2 milioni 250 mila euro. Il comparto di equalizzazione si trova in testa all'impianto con una vasca della portata di 8.000 metri cubi, per l'accumulo di prima pioggia, e divisa in quattro settori in modo da poter isolare eventuali carichi anomali o tossici.

«Gli amministratori locali possono vedere dove viene investita una parte significativa dei proventi delle bollette dell'acqua dei cittadini - spiega Cattelan - Acqua pulita e tutela dell'ambiente. Il prossimo intervento è al depuratore di Thiene». «L'opera nasce da un accordo di programma con il governo nazionale per la bonifica del bacino del Fratta Garzone - aggiunge l'assessore Bottacin - Ho chiesto al ministero di attivare misure strutturali per la bonifica dei siti nazionali». «L'impianto va a migliorare le condizioni delle acque che si versano nel Fratta Garzone», aggiunge Mondardo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In arrivo la nuova idrovora nell'impianto di Brentelle

► SELVAZZANO

Si lavora a ritmi particolarmente sostenuti in questi giorni, nonostante le poco favorevoli condizioni climatiche, nell'impianto di sollevamento di Brentelle, dove l'impresa edile che si è aggiudicata la gara d'appalto sta preparando l'alloggiamento per una nuova idrovora (la quinta) che do-

vrebbe risolvere il problema degli allagamenti che si verificano nei Comuni di Rubano e Selvazzano.

Il progetto di potenziamento dell'impianto ammonta a 2.100.000 euro, finanziati dalla regione Veneto (1.000.000) e dai Comuni di Selvazzano, Rubano, Mestrino, Veggiano e Saccolongo (1.100.000). La nuova elettropompa, stando

al sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo, che un paio di giorni fa ha effettuato un sopralluogo nel cantiere per rendersi conto dello stato dei lavori, dovrebbe essere pronta per la primavera. «È un'opera importante per i nostri territori», evidenzia Soranzo. «In 18 mesi grazie all'intesa tra i Comuni, la Regione e il Consorzio di Bonifica Brenta, siamo riusciti a progettare, finanziarla e a far partire i lavori. Una volta terminato il cantiere i territori dei Comuni dell'area ovest di Padova saranno più sicuri sotto l'aspetto idraulico».

(g.b.)

